

Centinaia gli appassionati arrivati pedalando Le bandiere del Sermig per la pace E i bambini scoprono le biciclette

Con le loro bandiere animate dal vento, i ragazzi del Sermig aggiungono tutti gli altri colori alla Corsa Rosa che attraversa Torino in un sabato di nuvole e sole. Sono schierati vicino al Ponte Vittorio Emanuele I. Lo scenario della Gran Madre da una parte, davanti alla collina, e quello di Piazza Vittorio Veneto dall'altra. Le bandiere sventolano ma non per un ciclista o una nazione: per tutti. Due giorni fa Ernesto Olivero, fondatore del Sermig e dell'Arsenale della Pace che ha ospitato il quartier generale del Giro, aveva consegnato alla sindaca Chiara Appendino la «lettera alla coscienza». La stessa che ci ricorda Mattia Cignolo, mentre sventola la sua bandiera con la mappa del mondo. «Un evento sportivo così importante, che parte da Torino, è un'occasione per far girare un messaggio di pace e solidarietà in tutti i comuni toccati dal Giro». Ci spiega. E al tempo stesso, per portare avanti gli altri progetti promosso dal Sermig, uno sempre a Torino: un nuovo palazzo dello sport, il PalaPiazza, sui campi già realizzati di via Carmagnola.

Il Giro unisce e la passione si moltiplica. Ma tutto procede secondo i piani e come da programma. All'interno della zona protetta, fra le transenne che delimitano il passaggio

184

Corridori alla partenza da piazza Castello ieri pomeriggio

dei corridori, si liberano spazi preziosi per le bici. Sono tantissime, prendono possesso delle strade con naturale dinamismo. Ci sono anche famiglie che si spostano in bici dentro alla zona rosa, si fermano per vedere la corsa e ripartono nel tour del centro. Alcune si riconoscono perché sono rigorosamente vestite



Verdissimi

Giovanissimi tifosi del Giro ieri in città. Come sempre la corsa rosa attira famiglie e conquista i bambini

con il colore del Giro. Come nel caso di Nikola Belcastro. «Sono torinese ma di mamma croata, ecco perché la "k" nel nome. È una bella giornata, all'insegna del ciclismo e mi piace condividerla assieme a mia moglie Cristina e alla piccola Teresa. Dove andiamo adesso? Decide la bambina». Se qualcuno è arrivato qui facendo poca strada, altri sono partiti all'alba per darsi appuntamento con altri appassionati. Una trasferta con destinazione speciale, nel cuore della passione. È il viaggio che hanno intrapreso per esempio Sergio e i suoi amici, Guido e Lorenzo, mettendosi in sella da Alessandria per arrivare in tempo con l'appuntamento della cronometro. Sono tutti equipaggiati a puntino e sulle maglie compare l'omaggio a Fausto Coppi. Hanno appuntamento con altri amici in arrivo, sempre in bici, da Chivasso.

Si rivedono anche gli stranieri, nel giorno della normalità. Cinque ragazzi dell'UniTo indossano le maglie del Barcellona e dell'Atletico Madrid. Il fatto è che dopo la tappa d'esordio del Giro c'è da andare a vedere in tv proprio la sfida in programma ieri nella Liguria. «Ma adesso tifiamo tutti per Landa», sorride uno di loro, il 22enne Javier Lopez.

L. Bor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

